

# Il possibile stop al Qe di Draghi rende urgente il Tagliaddebito

DI ANGELO DE MATTIA

Il governo italiano si accingerebbe a predisporre un programma di politica economica, stando alle dichiarazioni del premier Paolo Gentiloni, che prospetta la scadenza di aprile per la stesura del Def per il 2018 e la precisazione dei contenuti della manovra correttiva dello 0,2% del pil come un'occasione per un piano economico innovativo. Subito dopo le dichiarazioni del premier si è aperto il dibattito, concentrato sull'esigenza di un massiccio intervento sul cuneo fiscale. Ciò, ponendo la necessità del reperimento delle relative risorse, ha fatto iniziare a parlare di interventi sull'Iva che qualche osservatore vede non limitati alle misure di assolvimento dell'imposta o a un'azione anti-evasione, ma ritiene che si possano estendere a un aumento dell'imposta stessa. Un forte intervento sul costo del lavoro, che rappresenterebbe una correzione della pratica dei bonus (risultata assolutamente insufficiente per una spinta robusta all'economia), porrebbe comunque il problema del rispetto delle regole europee sui conti pubblici, a maggior ragione in presenza di clausole di salvaguarda da sterilizzare per 19 miliardi, a partire dal prossimo anno. Altre ipotesi che vengono formulate - anch'esse bisognose del reperimento di risorse - riguardano l'adozione di sgravi fiscali, particolarmente mirati ai giovani in modo da favorirne l'occupazione. Una forte terapia, come quella richiesta da qualche osservatore, difficilmente potrà essere praticata senza il concorso attivo dell'Ue. Gentiloni, affrontando l'argomento della celebrazione dei 60 anni dei Trattati di Roma che si terrà nella capitale il 25 marzo, ha fatto riferimento a un documento da varare nella circostanza che sia imperniato sulla crescita. Il 25 marzo avremo potuto verificare l'esito delle elezioni politiche in Olanda (15 marzo), gli orientamenti della Bce (9), essendo questo l'ultimo mese in cui Draghi con Qe acquisterà titoli per 80 miliardi perché ad aprile si passerà a 60 miliardi, nonché le decisioni (anch'esse adottabili il 15) del comitato monetario della Federal Reserve

in materia di tassi. Si può prevedere che si delinearà uno scenario non così favorevole. Molti fanno leva sulla possibilità che, addirittura nell'anno, la Bce abbandoni il Qe per sostenere la necessità che ci si attrezzi da subito per prevenire gli impatti onerosi della mancanza di un tale scudo a fronte del collocamento dei titoli del debito pubblico o per fronteggiare un eventuale aumento dei tassi. Le ipotesi che vengono prospettate potrebbero risultare eccessivamente ansiose anche perché, a proposito della Bce, Draghi ha più volte indicato le condizioni che debbono ricorrere (aumento dell'inflazione quella di base, quindi esclusi i prodotti energetici e alimentari, in una prospettiva di medio termine e non dovuto alla sola azione di politica monetaria) perché si possa immaginare di cominciare a smobilizzare le operazioni non convenzionali. Va aggiunto che l'obbligo che incombe alla Bce di concorrere alle politiche economiche dell'area impedirebbe comunque un rapido smobilizzo di misure straordinarie. Dopodomani conosceremo le decisioni del consiglio direttivo dell'istituto monetario. Probabilmente si tratterà di una seduta più concentrata sugli indirizzi da osservare nei prossimi mesi che su provvedimenti concreti, se si eccettua la possibilità di un qualche intervento per ridurre o superare la penalizzazione dei depositi costituiti presso la stessa banca centrale. È probabile che comunque si preferirà attendere le scelte della Fed, anche per decidere in materia di costo del denaro. La conferenza-stampa di Draghi sarà di particolare interesse per l'Italia, che nella predisposizione del piano anzidetto dovrà tener conto della necessità di misure organiche anche per il debito. Decisioni specifiche sulla riduzione del debito pubblica si imporranno. Sarebbe assai grave aver chiara da parte del governo la cogenza di una svolta in economia e prefiggersi, come Gentiloni ha detto, di arrivare alla conclusione normale della legislatura (mentre si scorge l'eventualità che l'aiuto della Bce potrebbe ridursi) ma non agire di conseguenza impiegando tutte le leve utilizzabili. (riproduzione riservata)

